

DUCCIO DEMETRIO

## FARE SPAZIO AL DESIDERIO DI SCRIVERE

Sei tesi per una pedagogia della scrittura

*La scrittura, da secoli veicolo privilegiato di ogni forma di sapere, si è fatta da sempre portatrice anche di importanti valenze pedagogiche, cognitive, etiche. Questo suo ruolo di strumento introspettivo, interpretativo della realtà e custode delle memorie, è oggi tuttavia messo in crisi da chi ne enfatizza l'utilità soltanto pragmatica e divulgativa. Occorre contrastare queste tendenze promuovendo l'amore per la lettura e il «desiderio di scrivere» e imparando a sfruttare a tal fine anche i nuovi linguaggi tecnologici che sull'uso della scrittura si fondano.*

**L**a scrittura, come opportunità permanente di crescita, emancipazione e formazione, attraversa oggi una fase critica. A rischio è la dispersione e dei significati più profondi che essa ha a lungo rappresentato nell'evoluzione delle menti e delle culture in quanto parte integrante, oltre che dell'apprendere nel primo periodo della vita, del progredire – non solo intellettuale – di chiunque non abbia cessato in seguito di avvalersene.

Non possiamo dimenticare che la scrittura è l'imprescindibile veicolo di ogni sapere; è l'opportunità tecnico-cognitiva più «a portata di mano», la cui fungibilità in ogni circostanza, insieme alla duttilità dei mezzi di cui si avvale e all'efficacia razionale ed emotiva di cui può disporre, le consente di rielaborare ogni conoscenza. Non vi è nulla, infatti, di cui non si possa scrivere e che la scrittura non arricchisca, specie quando rifletta su se stessa. Soprattutto essa sa conferire alle descrizioni e alle interpretazioni della realtà la ricchezza delle molteplici versioni individuali e autobiografiche del mondo. Nella scrittura, storicamente e grazie alla sua divulgazione, hanno potuto trovare la loro più autentica ed estesa legittimazione la libertà di pensiero e il diritto a esprimere la propria opinione.

### Un valore educativo, etico, intellettuale

La scrittura, nelle sue varietà storico-culturali, permette alle diverse diverse comunità sociolinguistiche (etniche, territoriali, professionali, familiari, ecc.) di riconoscersi, di comprendersi e di avvicinarsi fra loro. Poiché quando la scrittura esplora le profondità del sentire e del pensiero, quando genera il sublime della poesia, infrange ogni confine. Essa è, ed è stata, propagatrice di *koinè* planetarie, ha saputo favorire il dialogo e la comprensione tra i popoli, nell'utopia di addivenire a lingue universali. Ogni gesto pubblico e privato è preceduto e siglato da atti di scrittura, e ciò garantisce la produzione di documentazione sfidando l'oblio e permette che le testimonianze siano salvate.

\* Nei giorni 11 e 12 maggio si è tenuto il secondo Simposio scientifico nazionale dedicato alla pedagogia e alla didattica della scrittura. In questa occasione si è dato vita alla Società scientifica Graphéin, esito di una fitta rete di scambi tra pedagogisti afferenti a numerose università italiane. Il confronto culturale ha prodotto un «manifesto» a tesi, le cui linee orientative vengono riassunte in questo articolo. Il testo è reperibile nella sua integrità visitando il sito della Società ([www.graphéin.it](http://www.graphéin.it)).

Nella ricerca scientifica, nel governo della polis, nelle arti, nell'esplorazione della psiche e dei sentimenti, l'esercizio dello scrivere ininterrottamente stimola la generazione e favorisce la messa a fuoco di temi, problemi, enigmi che coinvolgono la condizione umana nel perseguimento del benessere e della giustizia. Scrivendo, il pensiero acuisce tanto i poteri di analisi, quanto di sintesi e di invenzione; impara a navigare nelle regioni dell'immaginario e del fantastico, per restituirle in forme d'arte e popolari. La scrittura è nondimeno tensione verso le verità ultime; è risposta, nelle varie tradizioni religiose, alla chiamata del divino, che delle Scritture si avvale per parlare agli uomini. Ma il suo contributo preponderante va ascrivito al suo essere strumento maieutico e all'aver iniziato i singoli ad accostarsi alla coscienza della propria unicità irripetibile, educandoli a potenziare liberamente ogni attitudine del pensiero, a rendersi più protagonisti delle proprie scelte e azioni.

La scrittura è inoltre strumento regolativo e mediatore della convivenza, e parimenti trasgressivo. Scrivendo, le minoranze possono dar voce al loro dissenso e alla loro sofferenza; al contempo, ogni individuo ha la possibilità di rendere le proprie memorie una testimonianza storica e un grido d'accusa capace di aggregare e nobilitare la più solitaria ricerca di senso e di giustizia. Scrivere significa anche promuovere una cultura della pace e dell'incontro interculturale, affinché ciascuno possa avvalersi delle sue doti critiche senza disperdere, anzi per poter difendere, il contatto con le proprie radici e le proprie tradizioni. È l'opportunità offerta a chiunque ne possieda anche solo qualche rudimento di far valere la propria causa, la propria voce.

## **Le sfide della scrittura a chi la sfida**

Nelle società contemporanee, i valori e i compiti universalmente riconosciuti alla scrittura rischiano di venir sopraffatti da tendenze potenti e pervasive che ne enfatizzano, invece, l'utilità soltanto pragmatica ed efficien-

tistica. Non si coglie né si incentiva a sufficienza il grande ruolo pedagogico che essa assolve agli effetti della maturazione non solo di abilità e competenze, bensì di attitudini civili, solidali, culturali più responsabili, meno dedite alla conservazione dei localismi culturali e più aperte alle contaminazioni eterolinguistiche, letterarie, concettuali del presente e del futuro.

La scrittura, ridotta a mero strumento divulgativo e operativo, è pertanto minacciata nella sua natura primaria (l'educazione alla progressiva emancipazione del soggetto) e nelle sue plurime declinazioni sottolineate sopra. Ne consegue che, laddove l'analfabetismo sia stato sconfitto, ma non siano state rimosse le cause materiali, sociali e morali che inducono una ricaduta in esso, la scrittura non potrà radicarsi nelle coscienze per contribuire alla loro umanizzazione e liberazione.

I danni causati alla scrittura possono diffondersi laddove si offrano versioni limitative delle sue potenzialità, non riducibili alle esigenze della scuola. Si tratta di agire affinché la cultura dello scrivere (e di concerto del leggere, per fini anche divergenti da quelli scolastici) sappia ricoinvolgere i giovani, le ragazze e i ragazzi, rendendoli più protagonisti delle storie che hanno da raccontare.

La scrittura, inoltre, non viene a sufficienza diffusa e consolidata nel suo essere mezzo per rispondere a domande di senso che le donne e gli uomini si pongono nelle traiettorie e nelle transizioni della vita. Costoro consegnano ormai da centinaia di anni queste domande a scritture personali e private: le ritroviamo nei diari, nelle autobiografie, nei memoriali di viaggio, nei carteggi epistolari. A esse gli individui si sono rivolti spontaneamente per ragioni di resistenza all'annichilimento della loro persona e ai decadimenti della vecchiaia o, ancora, dinanzi a perdite e disagi estremi. Tutti costoro hanno avvertito l'intimo valore della scrittura e a questa hanno imparato a rivolgersi per ragioni di cura di sé, di autoaiuto. Infatti la scrittura, oltre a offrire una risorsa ineguagliabile, duttile e accessibile in ogni contingenza, oltre ad accendere o ad ac-

compagnare i bisogni di apprendimento (dal momento che ogni emozione, concetto, immagine del reale, a essa è riconducibile e con essa esprimibile), ne consente la rivisitazione introspettiva. Può lenire la sofferenza, rendendo memorabili i momenti appaganti, e non solo drammatici, dell'esistenza.

## Controtendenze da incoraggiare

Pur osservando come la scrittura sia sempre più esposta a rischi che ne deformano il ruolo aggredendone l'intrinseca eticità, si possono notare nuovi fenomeni sociali e comportamenti collettivi, i quali mostrano che è in atto una controtendenza interessante. Si assiste, in una linea di continuità con i fenomeni sopra richiamati, a un ritorno alla scrittura per ragioni soprattutto private: è importante stimolare e orientare queste tendenze per evitare ogni deriva intimistica, che si verifica quando la scrittura non ridischiede alla vita. La scrittura, pur nata nell'isolamento e nella concentrazione, tende comunque a svelare ad altri la sua solitaria ricerca. Essa cerca comprensione, condivisione, spazi sociali per raccontare le storie di cui si è resa interprete, per riconnetterle talvolta alle narrazioni e alle memorie collettive. Per offrire spunti a chi sappia trasporre tali memorie in altre fisionomie e configurazioni artistiche, oltre che in occasioni pubbliche di confronto.

Una nuova sensibilità per la scrittura, non più soltanto funzionalistica, va poi diffondendosi anche grazie ai media, che mettono a contatto con il «lavoro dello scrivere» soggetti di ogni età, un tempo esclusi da tale risorsa. La scrittura, nella sua peculiare funzione di coltivare la pensosità e la lentezza introspettiva, ingaggia tuttavia da tempo con altre tecnologie della parola e dell'immagine, con i linguaggi di maggior presa e persuasività immediata, una competizione sempre più impari. Quando questi linguaggi vengono fruiti passivamente o direttamente prodotti, ma non sono accompagnati o supportati dalla scrittura, né ricondotti a essa, in stretta alleanza con l'amore per la let-

tura, essi si sostituiscono sempre più a questa modalità unica e insostituibile che tuttavia appare a molti ormai desueta. Le tecnologie attuali, con le quali si comunica scrivendo e scrivendosi, stanno offrendo un contributo importante alla democratizzazione e alla liberalizzazione del ricorso allo scrivere.

La scrittura, grazie a queste nuove risorse, ha saputo riproporsi nella sua peculiare funzione, invogliando a coltivare – impiegando modalità improntate a velocità, istantaneità e virtualità – la pensosità e la lentezza introspettiva: ciò ha anche permesso di realizzare con questi e altri media, con i linguaggi di maggior presa e persuasività immediata, una interazione feconda. Ci si avvede sempre più che nonostante i risultati conseguiti dalla scolarizzazione di massa in termini di diffusione dell'alfabetizzazione, ben oltre la necessità di padroneggiare la scrittura per scopi professionali e civili, la posta in gioco è costituita dalla individuazione di strategie e didattiche atte a suscitare soprattutto il *desiderio di scrivere*. Un prerequisito, questo, che richiede investimenti pedagogici preparatori, adeguati a far vivere lo scrivere come piacere vocazionale accanto alle consuete attività di studio. Le tecnologie informatiche se perciò da un lato sembrano minacciare tutta una cultura dell'educazione, dall'altro stanno offrendo – quando lo si sappia orientare – un contributo importante alla democratizzazione e alla liberalizzazione del ricorso allo scrivere, avvicinando una miriade di donne e di uomini a un esercizio che pareva ai più quasi ormai del tutto precluso.

## I sei impegni prioritari

L'obiettivo di rilanciare una diversa pedagogia e didattica della scrittura va quindi dialetticamente connesso a una nuova progettualità anche nel campo della diffusione del piacere di leggere, della lettura come stimolo all'emulazione verso chi ha saputo, scrivendo, rappresentare la vita in tutte le declinazioni letterarie, poetiche, filosofiche e scientifiche. Occorre pertanto interrogarsi, e con massima

urgenza pedagogica, sulle minacce che incombono sull'alfabetismo inteso nel suo senso più completo e dinamico.

Dalle considerazioni precedenti crediamo discenda per la pedagogia contemporanea italiana, per chi la rappresenta a livello scientifico e per chiunque se ne faccia attore – in quanto docente, educatore, professionista delle relazioni d'aiuto – la necessità di individuare alcuni obiettivi. Questi sembrano riassumibili almeno in sei *impegni* del presente e futuro, da articolare nelle molte sedi in cui una pedagogia e una didattica della scrittura possa trovare rispondenza, consenso e disponibilità ad accogliere le tesi qui esposte.

**Educare precocemente, e sempre, al piacere di scrivere.** Il più presto possibile nella scuola dell'infanzia – e anche prima – va offerta ai più piccoli l'opportunità di vivere un clima nel quale il leggere loro e il vedere scrivere gli adulti (genitori, educatori, coetanei) possa rappresentare un invito a emulare chi già si avvale di tali strumenti. Nella scuola non possono più mancare spazi e momenti dedicati alla scrittura come esercizio della libertà, della creatività e della espressività personale; momenti e spazi gestiti anche in collaborazione con le famiglie, le strutture territoriali, con le biblioteche e le ludoteche, senza implicazioni di carattere valutativo. Inoltre, in ogni occasione formativa rivolta all'età adulta e anziana, nel contesto dell'associazionismo e del volontariato, vanno introdotti spazi di recupero non solo strumentale del leggere e dello scrivere, di promozione amatoriale, mirando a incentivare ogni ricorso personale alla scrittura retrospettiva e autobiografica. Particolare attenzione va infine rivolta alle sedi e alle iniziative di insegnamento dell'italiano per stranieri, dove la trasposizione dalla lingua parlata a quella scritta costituisce un momento tra i più importanti di incontro con la nostra cultura e parimenti di valorizzazione delle altre tradizioni narrative.

**Educare al dovere di scrivere le storie di chi non scrive.** Le storie di vita di chi versa in con-

dizioni di sofferenza, di chi non ha la possibilità di raccontarsi per iscritto, non per questo non debbono essere raccolte, trascritte da scrivani disponibili a prodigarsi in nuove forme di solidarietà e di volontariato della memoria. Qui la scuola può essere coinvolta nell'opera di «adozione» di storie territoriali da ascoltare e riorganizzare affinché possano essere sceneggiate, consegnate ad altri linguaggi, rese punto di riferimento memoriale prezioso. Si tratta quindi di dar vita a «mnemoteche», a «case dei ricordi», a spazi non soltanto museali, ma di cittadinanza attiva e partecipativa per la salvaguardia delle memorie locali. Questo impegno appare un gesto cui dovrebbe attendere ogni municipalità, ispirato a grande solidarietà e civiltà e al quale chiunque sappia scrivere e voglia scrivere degli altri può dare il suo contributo. Così come tutto il sommerso delle passioni nascoste per la scrittura, per la poesia e la letteratura, va fatto affiorare e sostenuto, per ridare, a chi non aveva altra ambizione che raccontare se stesso, quelle agorà che gli/le consentano di uscire dall'isolamento imposto dall'età avanzata, dalla infermità, dal provincialismo.

**Educare alla scrittura nei disagi dell'esistenza.** Nelle situazioni critiche e dolorose della vita, la scrittura può avere effetti curativi, talvolta riconosciuti come terapeutici. Per il tramite delle scritture chi ha compiti clinici, assistenziali, solidaristici, ha modo di conoscere, in una relazione più intensa, chi è paziente o persona in difficoltà. Ha la possibilità di trascriverne la storia di vita, per una restituzione che possa coinvolgere anche i familiari nell'approssimarsi del distacco, nell'elaborazione non più frettolosa del lutto, affinché la memoria non vada dispersa e avvilita.

Non è poi possibile dimenticare l'importante compito che la scrittura assume nelle situazioni di disagio psichico, nella malattia psichiatrica, nella disabilità psicofisica. In questi ambiti protetti lo scrivere, adottando le nuove tecnologie adattate per tali diversità, rappresenta un'occasione di benessere oltre che di rimotivazione verso la conoscenza.

**Educare a scrivere per affinare la mente, il pensiero creativo e problematizzante.** La scrittura è fonte insostituibile di raccoglimento in se stessi e facilita la presa di distanza critica dai comportamenti più irriflessivi. Con la scrittura – purché essa diventi un momento di carattere autoformativo, un'affezione, un desiderio – si accrescono la consapevolezza di esistere, l'autonomizzazione, il senso delle libertà individuali, della propria *privacy*, il diritto a poter essere ancor più protagonisti del proprio progetto esistenziale. Il suo potere, che stimola tanto l'immaginario quanto una più meditata osservazione della realtà, rivelandosi in ogni circostanza fondamentale per il consolidamento delle facoltà argomentative, è mezzo di iniziazione al sentire poetico, letterario, filosofico, critico. Lungi dallo svolgere compiti soltanto di formazione e di maturazione del linguaggio e delle facoltà mentali, con la scrittura si potenziano le capacità di critica sociale e politica, si incrementa ogni forma di problematizzazione della realtà, generando orientamenti di valore e di partecipazione.

Per pensare di più, è necessaria un'educazione alla scrittura intesa come esercizio della dialettica verbale, dell'analisi sempre più approfondita, della problematizzazione del pregiudizio, delle ideologie, del senso comune. Le attività ipotetico-deduttive, le metamorfosi del pensare per narrazioni e storie, l'elaborazione di mappe mentali provvisorie, l'argomentazione, l'esercizio del dissenso e altre indispensabili propensioni cognitive, ricevono dalla scrittura incremento e nuove sollecitazioni.

**Educare a creare comunità di scrittura on-line e in presenza.** L'incontro della scrittura con le nuove tecnologie va guardato con grande interesse pedagogico, sia perché esse della scrittura/lettura si avvalgono, sia perché non solo i più giovani ne hanno compreso la grande duttilità e immediatezza. Le postazioni personali di scrittura in interazione vanno creando reti e flussi di narrativa epistolare *on-line* che raccolgono i desideri e bisogni di un naturale reciproco corrispondere e conoscersi grazie alla mediazione scritta a distanza. Per tale motivo,

l'incoraggiare a scriversi attraverso tali media nelle diverse stagioni della vita (contro il riduzionismo e la banalizzazione digitale delle immagini), consente manifestazioni di rinascita dell'arte di scrivere che certo abbisognano di spazi reali di incontro.

Le comunità di scrittura, fluide e temporanee, a scadenza e di mutuo interesse, che si sono ormai moltiplicate nel mondo, rappresentano altrettanti «luoghi» di interazione autobiografica e narrativa in divenire, senz'altro da incoraggiare, tanto nella scuola, nelle università, negli altri ambiti della formazione, quanto in ogni altro contesto.

**Educarsi alla scrittura nelle pratiche di formazione.** È nelle situazioni formative e lavorativo-educative, sociali e sanitarie, che lo scrivere di sé, anche come colleghi, può generare occasioni di autoanalisi e riflessione sul proprio operato, sulle proprie motivazioni e pratiche. Le competenze professionali diventano così comunicabili e trasmissibili (anche da una generazione all'altra) se la pratica della narrazione viene resa indispensabile per la formazione permanente e per l'autoformazione. Nella scuola, e non solo, l'allestimento di laboratori e di circoli di scrittura tra colleghi può migliorare la stessa qualità del lavoro e consentire di utilizzare altri linguaggi (poetici, letterari, artistici, ecc.) per interpretare i motivi di disagio e disaffezione professionale oggi non infrequenti. La scrittura può ridare ai gruppi sociali e professionali in apprendimento senso di appartenenza e invogliare a risolvere problemi legati ai processi che ogni organizzazione attraversa.

*Duccio Demetrio - docente di Filosofia dell'educazione e di Teorie e pratiche autobiografiche all'Università degli Studi di Milano-Bicocca - presidente della Libera università dell'autobiografia di Anghia-ri - [duccio.demetrio@unimib.it](mailto:duccio.demetrio@unimib.it)*